##### PORTOFOLIO

##### indicazioni e stimoli utili allo scopo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| *PORTFOLIO DELLO STUDENTE* | **LISTA DI CONTROLLO**  **DELLE RICADUTE DIDATTICHE-ORGANIZZATIVE**20 | | |
| **PERCHE’?**  **Finalità** | D D D D D D D D D | | Comprensione dei propri progressi da parte dello studente Scoperta progressiva delle proprie attitudini, potenzialità Indagine e documentazione sui processi di apprendimento Orientamento scolastico, professionale  Forma alternativa o complementare di valutazione Raccolta di lavori dello studente  Documentazione ad uso esterno alla scuola  ………………………………………………………………….  …………………………………………………………………. |
| **CHI?**  **Destinatari del portfolio, oltre allo studente e all’insegnante** | D D D  D D | | Genitori  Altri studenti Altri insegnanti   * della classe * della scuola * di altre scuole * di università Datori di lavoro   Altri: ………………………………………………………………... |
| **CHE COSA?** |  | D D D | Una o più discipline: …………………………………………….. Tutte le discipline  Una o più aree disciplinari: ……………………………………… |
| **Aree di riferimento** |
| D | Uno o più “progetti”: ……………………………………………. |
| D | …………………………………………………………….…… |
| D | …………………………………………………………….…… |
| **Tipi di materiali** |  | D | Lavori scritti, lavori grafici |
| **da includere nel** | D | Registrazioni audio, video |
| ***Dossier*** | D  D | Supporti informatici  Pagine di diario |
| D | Fotografie |
|  |
| D | …………………………………………………………………. |
| D | …………………………………………………………………. |
| **Caratteristiche** |  | D | Lavori individuali |
| **dei materiali da** | D | Lavori di gruppo |
| **includere** | D  D | Lavori “standard” finiti  Lavori “migliori” finiti |
| D | Lavori in via di sviluppo |
| D | Produzioni “libere” o spontanee |
| D | …………………………………………………………………. |
| D | …………………………………………………………………. |

tratto dal sito del prof. L. Mariani, [www.learningpaths.org](http://www.learningpaths.org/)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **COME?**  *Aspetto fisico* | |  | D Quaderno ad anelli D Scatola  D Portalistini  D Busta  D Schedario  D Portfolio elettronico  D ..……………………………………………………………………… |
| *Articolazione interna* | |  | D Copertina-introduzione  D Elenchi obiettivi (es. disciplinari), piani di lavoro D Griglie di   * autovalutazione * valutazione del docente o co-valutazione   D Schede relative ad esperienze o curricolari   * extracurricolari * extrascolastiche   D Schede relative a piani e progetti personali D Biografia di apprendimento  D Dossier  D Raccolta attestati  D …………………………………………………………………. D …………………………………………………………………. |
|  | **Sostegno allo studente** |  | D Sezioni che lo studente gestisce da solo:  o liberamente: ……………………………………………………………. o in momenti predisposti allo scopo:  ………………………………………………….………….  D Sezioni che lo studente gestisce con il supporto dei docenti:  *Sezioni Con quale/i docente/i In quali momenti*  ……………………………………………………………………………  ……………………………………………………………………………  …………………………………………………………………………… |
|  | |
|  | **DOVE?**  **Luogo di conservazione** |  | D Classe  D Laboratorio  D Biblioteca  D …………………………………………………………………. |
|  | |
| **QUANDO?**  **Scadenze di aggiornamento** | |  | D Libere  D A date prefissate: ………………………………………………… D …………………………………………………………………… |
| **Occasioni in cui rendere pubblico il *portfolio*** | |  | D Consigli di classe di soli docenti  D Consigli di classe allargati a studenti e genitori  D Altre riunioni di docenti: ………………………………………… D Altre riunioni di studenti: ………………………………………... D Incontri individuali o di gruppo docente/studenti  D Incontri docenti/genitori D Incontri con *tutor*  D Lezioni di recupero, sostegno, sviluppo  D …………………………………………………………………… D …………………………………………………………………… |
|  | **Parti del *portfolio* che si possono rendere “pubbliche”** |  | D Tutte  D Solo alcune: ……………………………………………………… D …………………………………………………………………… |
|  | |
|  | **ALTRI ASPETTI** | ………………………………………………………………………  ………………………………………………………………………  ……………………………………………………………………… | |
|  | |

##### PORTFOLIO - ESEMPIO DI STRUTTURA-BASE

**COPERTINA**

**Dati personali Introduzione personalizzata**

**(commento)**

**BIOGRAFIA DI APPRENDIMENTO**

**(commento)**

**GRIGL**

ATTIVITA’ ED ESPERIENZE FUORI DELLA SCUOLA

(commento)

PIANI PROGETTI PERSONALI

**IE DI AUTO- E**

**CO-VALUTAZIONE**

**Disciplinari Interdisciplinari**

**(commento)**

**DOSSIER**

**(commento)**

**ATTIVITA’**

**ED ESPERIENZE A SCUOLA**

**(commento)**

**RACCOLTA**

**ATTESTATI**

##### PORTFOLIO– IMPLICAZIONI PEDAGOGICHE E DIDATTICHE*22*

**Componenti del**

**portfolio Caratteristiche fondanti**

**Implicazioni pedagogiche e didattiche**

**COPERTINA**

**Dati personali Introduzione personalizzata**

* + Strumento *dello studente*

D Come promuovere il coinvolgimento attivo e personale dello studente?

D Quale gradualità di introduzione, quali supporti da parte del docente?

# GRIGLIE DI AUTO- E CO- VALUTAZIONE

**Disciplinari Interdisciplinari**

* Esplicitazione delle *competenze* “attese”

D Come identificare le competenze?

D Come correlarle a prestazioni osservabili?

D Come riconoscere valorizzare “esiti imprevisti”

– conoscenze e abilità che possono prodursi oltre l’”atteso”?

# ATTIVITA’ ED ESPERIENZE A SCUOLA

ATTIVITA’ ED ESPERIENZE FUORI DELLA SCUOLA

PIANI PROGETTI PERSONALI

* *Realizzazione*, *documentazione* e *valutazione* di esperienze di apprendimento attive, concrete, contestualizzate, significative

D Che caratteristiche devono avere queste esperienze per produrre *nuove conoscenze* e *competenze* riconoscibili dallo studente come *personalmente significative*?

D Come riconoscere e valorizzare l’intera gamma delle esperienze di apprendimento, curricolari, extra-curricolari, extra- scolastiche?

D *Quali* e *quante* esperienze documentare? Con quali criteri *selezionarle*?

D Quali modalità di valutazione (etero-, auto-, co-valutazione) promuovere e come coordinarle?

* Come generare i criteri di valutazione, in modo che gli *esiti* siano rapportabili in modo chiaro ad *obiettivi di competenze*?
* Attenzione sia al *prodotto* che al *processo*

D Quali aspetti del *processo di apprendimento* (es. stili cognitivi, convinzioni, atteggiamenti, motivazioni, attitudini, strategie di apprendimento) far emergere nella valutazione delle esperienze?

D Quale e quanta visibilità dare a questi aspetti?

* *Aggiornamento continuo* del proprio profilo dinamico personale

D Come collegare le valutazioni delle esperienze *nel tempo*?

D Come utilizzare questa documentazione

* per percorsi individuali di *recupero* e *sviluppo*?
* ai fini dell’*orientamento* scolastico e professionale?

**BIOGRAFIA DI**

**APPRENDIMENTO**

**DOSSIER**

**RACCOLTA**

**ATTESTATI**

**Copertina-parte introduttiva**

*"Il portfolio appartiene allo studente"*

* + *si promuovono nello studente*
    - *senso di appartenenza*
    - *coinvolgimento personale*
    - *seria responsabilità*

La presenza di una copertina o pagina introduttiva intende personalizzare al massimo il portfolio, sottolineando che esso è di proprietà dello studente ed implica quindi un suo ruolo attivo. E' necessario, a questo proposito, ricordare che questa caratteristica di strumento personalizzato costituisce un requisito fondamentale per un portfolio "di apprendimento": non può quindi essere confuso con altri strumenti (come i "libretti degli studenti", i "pagellini", le "schede di valutazione", e così via), con i quali spesso gli insegnanti raccolgono informazioni e documentazioni di vario tipo sugli studenti.

Il portfolio, in altre parole, implica una *motivazione intrinseca*, intende sviluppare un senso di autostima, promuove la percezione della propria auto-efficacia. E' evidente che tutto ciò potrebbe entrare in conflitto con una cultura scolastica (condivisa spesso da insegnanti e amministratori, ma anche da genitori e studenti), secondo cui lo studente lavora sostanzialmente per l’insegnante, o meglio per i voti o gli esami. La scuola sembra favorire spesso una *motivazione estrinseca*, e in particolare strumentale, ossia una motivazione centrata sul finalizzare l'impegno in un'attività a qualche scopo esterno all'attività stessa (ottenere un buon voto, passare un esame, far piacere all'insegnante o ai genitori, trovare più facilmente lavoro, poter cavarsela con le lingue in un viaggio all'estero, navigare più

agevolmente in Internet, ecc.). Molte di queste motivazioni intrinseche sono più che legittime, e nell'apprendimento linguistico hanno un'importanza rilevante, ma il portfolio potrebbe puntare in particolare su un coinvolgimento personale più diretto, in cui è centrale anche il *piacere di lavorare* e di *documentare il proprio lavoro*.

*"Il portfolio è parte del lavoro quotidiano"*

* *si forniscono*
  + *sostegni graduati*
  + *opportunità di utilizzo integrate nel lavoro quotidiano*

Complementare a quanto è stato appena detto è tuttavia il *ruolo dell’insegnante* nella gestione di un portfolio. Dire che il portfolio appartiene allo studente non significa infatti lasciare quest'ultimo da solo a gestire uno strumento motivante, ma anche complesso. Di qui la necessità di un sostegno continuo da parte dell'insegnante, ma anche di una gradualità nell'introduzione dello strumento, e di un suo utilizzo anche parziale e gradatamente più impegnativo. Si tratta anche di un problema organizzativo-istituzionale, in quanto occorre trovare i tempi, gli spazi, le energie e le risorse all’interno del curricolo perchè insegnanti e studenti siano messi in grado di dedicarsi allo sviluppo dello strumento.

Fondamentale a questo proposito è integrare il portfolio nella didattica quotidiana, nel senso di non percepirlo o farlo percepire come un’aggiunta di lavoro, come qualcosa di estraneo che viene ad aggiungersi o a sovrapporsi alle tante incombenze e attività che già devono essere svolte giorno per giorno in classe. Un portfolio non avrebbe molte possibilità di successo se l'insegnante dovesse inventarsi nuovi compiti e nuovi contesti di lavoro: al contrario, è importante identificare, in ciò che già si fa, attività e materiali a cui collegare il portfolio, che si prestino cioè, per le loro caratteristiche, ad essere presi in considerazione dagli studenti per una loro eventuale scelta ed inclusione nel portfolio. Questo ha naturalmente implicazioni notevoli per la natura stessa dei compiti che quotidianamente vengono proposti a scuola, come vedremo tra poco.

**Griglie di auto- e co-valutazione**

*"Il portfolio stimola l'autovalutazione di competenze rilevanti per lo studente"*

* *si descrivono e si valutano competenze*
  + *comprensibili*
  + *riconoscibili dallo studente* o *in un linguaggio condiviso* o *e in un "clima" di confronto*

L'autovalutazione delle proprie conoscenze e competenze non può ridursi a pochi momenti "di snodo" tra cicli scolastici o di "passaggio" da una classe ad un'altra. Questi momenti, pur fondamentali nell'ottica di una valutazione "sommativa", devono essere preparati e favoriti da una pratica molto più frequente di autovalutazione, che coinvolga lo studente in una valutazione "formativa" del suo lavoro in itinere, e dunque in momenti altrettanto significativi quali, ad esempio, il completamento di un'unità didattica, di un modulo, di un progetto, o anche solo di un compito particolarmente significativo.

Il *Quadro Comune Europeo di Riferimento* basa tutte le sue griglie di autovalutazione su affermazioni "in positivo", del tipo *Sono in grado di ...*, come indicatori di progresso graduale. Si tratta però di predisporre e utilizzare descrittori semplici, adatti all’età degli studenti ed alla loro relativa padronanza di un linguaggio metalinguistico, che insegnanti e studenti devono poter condividere in modo trasparente, senza ambiguità. Non si tratta, però, soltanto di "tradurre" in termini comprensibili descrittori a volte formulati con termini molto "tecnici"; si tratta anche di utilizzare descrittori che lo studente possa ricondurre a compiti concreti effettivamente svolti, ad esperienze appena svolte o almeno “memorabili” o facilmente recuperabili dalla memoria. Sarà dunque indispensabile fornire esempi e indicazioni precise

("Ricordi l'attività di scrittura che abbiamo svolto ieri? Ti sentiresti anche oggi in grado di svolgere un'attività simile? Con quali risultati: senza problemi, oppure ancora con qualche diffcioltà?"; "Sei in grado di capire un articolo di giornale del tipo di quello che abbiamo letto a pag. 56 del nostro libro di testo?").

L'autovalutazione è un processo delicato: implica un coinvolgimento cognitivo ed affettivo profondo, che può mettere in discussione costrutti della personalità importanti, come il senso di autostima e di auto-efficacia. Per questo va introdotta gradualmente, su compiti e contesti semplici, lineari, non invasivi ma rassicuranti, e in un clima di classe non giudicante, ma basato sulla fiducia reciproca tra studenti e insegnanti, in cui la *sfida*, potenzialmente pericolosa e minacciosa, dell'autovalutazione, sia bilanciata da un opportuno *sostegno* dell'insegnante, dei compagni e di tutto il contesto di classe.

*"Il portfolio è aperto a documentare anche gli esiti* imprevisti*"*

* *si pongono obiettivi*
  + *chiari*
  + *ma aperti agli esiti imprevisti e "privati"*

Le conoscenze e le competenze debbono essere descritte come obiettivi chiari e condivisi; ma, sulla base del principio secondo cui "ciò che viene insegnato non equivale a ciò che viene imparato", il portfolio, in quanto strumento di documentazione *personale* del proprio percorso di apprendimento, dovrebbe essere aperto ad accogliere anche gli eventuali esiti "imprevisti" di attività e compiti eseguiti, anche se (anzi, proprio perchè) questi hanno un valore molto personale per lo studente. Da un esercizio di lettura, ad esempio, lo studente potrebbe aver tratto non solo lo sviluppo di un obiettivo "atteso" che riguarda la comprensione della lingua scritta, ma magari anche uno sviluppo del lessico, o nuove informazioni utili per i propri interessi, o nuovi modi di lavorare con i compagni: tutto ciò, che può andare "al di là" di ciò che l'insegnante e il curricolo hanno programmato come "competenze attese" in ambito istituzionale, deve poter trovare spazio in un portfolio. Solo così, infatti, il portfolio si apre alla promozione e alla documentazione del pensiero divergente, della creatività, del trasferimento dell'esperienza oltre le discipline e oltre i confini della scuola.

### Attività ed esperienze a scuola

*"Il portfolio documenta i risultati di* compiti *significativi"*

* *si progettano e realizzano compiti*
  + *significativi*
  + *basati su problemi*
  + *e su procedure "strategiche"*

Si è già accennato al fatto che i compiti che un portfolio vorrebbe documentare devono riflettere la quotidianità dell'esperienza in classe. Ma questo ha importanti implicazioni per le caratteristiche di questi "compiti", poichè deve trattarsi di compiti *significativi* per chi li svolge e li deve eventualmente includere nel portfolio, ossia per lo studente. Per essere significativi, deve trattarsi di compiti che il più possibile

riflettano gli obiettivi e i criteri condivisi con gli studenti (obiettivi e criteri che siano nel contempo riflessi nei "prodotti" realizzati);

producano effettivamente nuove conoscenze e nuove abilità: per questo i compiti devono poter applicare e integrare conoscenze attraverso abilità complesse;

non comportino solo contenuti interessanti e motivanti, ma richiedano un lavoro concreto e attivo, presentato in un contesto e con uno scopo realistico (anche se non reale), di comunicazione;

siano anche basati su problemi, richiedano cioè la messa in atto di *strategie* e non solo di comportamenti di routine: un'esperienza produce qualcosa di nuovo, e dunque di

significativo, se ci si scontra/incontra con problemi che sollecitano comportamenti diversi e creativi.

Non sfuggiranno al lettore il valore cognitivo e affettivo-motivazionale delle caratteristiche di un compito "significativo", nè le implicazioni per la progettazione delle attività, per l'utilizzo delle strumentazioni didattiche, per la stessa scelta e gestione dei libri di testo …

### Attività ed esperienze fuori della scuola

*"Il portfolio riconosce e valorizza tutte le esperienze di apprendimento"*

* *si valorizza una vasta gamma di esperienze*
  + *interne ed esterne alla scuola*
  + *ma unificate dalla* globalità *della persona che impara*

E' ormai evidente che l'apprendimento, anche di una lingua seconda, avviene oggi in più sedi, e non soltanto a scuola. Il portfolio può dunque realizzare la sua funzione di documentazione degli apprendimenti solo se si apre a prendere in considerazione anche ciò che gli studenti imparano, attraverso tutte le esperienze, formali e informali, che hanno in qualche modo un carattere formativo: si può trattare di letture personali, di *hobby* e sport praticati, di film visti, di viaggi e vacanze in paesi stranieri, di contatti per posta elettronica, di attività svolte con gruppi di amici ...

Un problema centrale legato al riconoscimento e alla valorizzazione di tutte queste esperienze extra-scolastiche è come descrivere e "certificare" le conoscenze e le competenze acquisite anche fuori dalla scuola, collegandole con gli apprendimenti curricolari. In altri termini, valorizzare un'esperienza significa chiedersi, ad esempio, che cosa si è imparato dall’aver visto un film, dall'aver fatto un viaggio, dal tenere una corrispondenza per posta elettronica con un amico straniero; ossia, come si possono descrivere queste nuove conoscenze e abilità in termini riconoscibili e valorizzabili anche in ambito istituzionale. Non si tratta soltanto di certificare dei crediti basati su esperienze anche esterne alla scuola, ma anche di saldare i diversi contesti di apprendimento facendo riferimento alla *globalità* della persona che impara.

Come gli apprendimenti istituzionali cercano di trovare credibilità e riconoscibilità all’esterno (ad esempio attraverso il ricorso ad enti certificatori riconosciuti), così gli apprendimenti esterni devono cercare di trovare riconoscibilità e valorizzazione all’interno dei curricoli scolastici.

*"Il portfolio consente e richiede di riflettere sulle esperienze per dar loro significato"*

* *si riflette sulle esperienze*
  + *per estrarne significato e valore*
  + *per mettere a fuoco prodotti e processi attraverso un itinerario metacognitivo*

Il portfolio raccoglie testimonianze di esperienze ("ho fatto o sto facendo delle cose") da cui si estrae significato, cioè valore ("rifletto sulle cose che ho fatto o che sto facendo"), mettendo a fuoco non soltanto i *prodotti* linguistici e culturali, ma anche i *processi* attraverso cui si è giunti (o si sta giungendo) a realizzare quei prodotti. Il "valore aggiunto" così estratto ha sia una valenza cognitiva, sia una forte valenza affettiva, valoriale, motivazionale.

Questa riflessione sulle esperienze implica dunque, sia pure in misura variabile e con modalità e strumenti differenti a seconda dell'età e della maturazione cognitiva degli studenti, una componente *metacognitiva*. Questa componente non si realizza necessariamente, e immediatamente, con attività complesse dal punto di vista cognitivo. Anche solo la domanda- chiave: "Ti è piaciuta questa attività? Perchè sì?/Perchè no?" può costituire un avvio ad una presa di coscienza di quello che si è fatto e di come si possano "prendere le distanze" da ciò che si è fatto per darne un giudizio personale. Man mano che questa consapevolezza aumenta, si potranno affinare le "domande" che stimolano a rendersi conto di aspetti sempre più "fini"

della propria esperienza linguistica e interculturale: "Cosa hai imparato da questo soggiorno all’estero? In che contesti hai usato la lingua, con chi, dove, quando, per quanto tempo? In che misura hai messo a prova le tue abilità di ascolto, di interazione, di lettura, di scrittura? Che cosa hai scoperto della vita e della cultura delle persone con cui sei stato?", fino ad arrivare a componenti di processo ancora più avanzate: " Verso quali obiettivi stavi lavorando quando hai fatto questo lavoro? Li hai raggiunti? Pensi di aver migliorato la tua capacità di imparare? Sei diventato un migliore "studente di lingue"?

### Piani e progetti personali

*"Il portfolio promuove pianificazione, controllo e valutazione di progetti personali"*

* *si esplicitano i propri "piani" di sviluppo*
* *si progettano e si realizzano "contratti" con se stessi e con l'insegnante*

In quanto strumento personale, il portfolio implica individualizzazione ed esplicitazione delle proprie priorità di apprendimento. Sulla base di obiettivi chiaramente esplicitati, lo studente può quindi essere stimolato a stendere piani *a breve termine* per migliorare un aspetto particolare delle proprie conoscenze e competenze ("Nelle prossime due settimane cercherò di migliorare questi aspetti della mia competenza nello scrivere una lettera informale: includere tutti gli elementi del formato tipico di una lettera e organizzare il contenuto in un paragrafo introduttivo, alcuni paragrafi intermedi, e un paragrafo conclusivo"), ma anche piani *a medio e lungo termine* per imparare o per usare le lingue anche oltre la scuola ("In questo anno scolastico vorrei concentrarmi in particolare sulla lettura di articoli di giornale, con particolare riferimento allo sport e agli spettacoli").

*Questi piani possono anche assumere la forma di "contratti", cioè di impegni un po' più formalizzati con se stessi e/o con l'insegnante, che specifichino scopi, contenuti, strategie, scadenze e modalità di verifica dei risultati ottenuti.*

### Biografia di apprendimento

*"Il portfolio invita a costruire gradualmente un proprio "profilo dinamico personale"*

D *si disegna e si modella man mano il proprio "identikit" di se stessi in termini di*

* *strategie*
* *stili di apprendimento, attitudini, "intelligenze"*
* *convinzioni, atteggiamenti, motivazioni*
* *consapevolezza del proprio rapporto con le lingue e le culture*

La riflessione sulle proprie esperienze, e sulle conoscenze e competenze correlate, rivela spesso aspetti anche nascosti del proprio modo individuale, anzi unico, di imparare. Compito del portfolio può dunque anche essere quello di aiutare a registrare queste scoperte personali e a integrarle in una visione sempre più globale di se stessi in quanto "persone che imparano" - così che gradualmente ciascuno sia messo in grado di rispondere in modo sempre più preciso e concreto a domande cruciali del tipo: "Come imparo? Cosa mi è più utile? Che cosa mi stimola di più? Come si sta sviluppando il mio atteggiamento nei confronti di una certa lingua e di una certa cultura?".

### Dossier

*"Il portfolio seleziona "prove" visibili di apprendimenti, secondo criteri condivisi"*

* *si selezionano testimonianze*
  + *da una gamma di esperienze*
  + *che diano visibilità agli apprendimenti e alla loro evoluzione*
  + *secondo criteri trasparenti e condivisi*

La funzione del dossier è di raccogliere "prove", non solo degli apprendimenti raggiunti, ma anche di quelli in via di sviluppo: si documentano cioè, non solo la raggiunta padronanza di un obiettivo, ma anche i progressi realizzati nel proprio percorso verso quell'obiettivo.

Certamente, invitare gli studenti a "selezionare prove" significa dare loro delle possibilità di scelta, il che implica, a monte, una *varietà* di esperienze proposte dalla scuola, ossia una "dieta" ricca e articolata di compiti e lavori proposti man mano nelle attività quotidiane. A ciò si correla la necessità di aggiornare questa raccolta in modo sistematico e regolare, per testimoniare l’evoluzione nel tempo, sia delle proprie conoscenze e competenze, sia, come si è appena visto, del proprio “profilo dinamico personale” come persona che impara. In tal modo il portfolio potrebbe veramente avviarsi a diventare non solo un raccoglitore di materiali, ma anche la base per un approccio *descrittivo* e *narrativo* della propria esperienza di apprendimento.

Cruciale per il dossier è la presenza di una scheda-indice classificatoria, che identifichi e descriva le testimonianze accluse secondo criteri trasparenti di selezione e di aggiornamento dei documenti. Sarà necessario, ad esempio, specificare se si tratta di un lavoro individuale oppure di gruppo; di una bozza o della versione finale di un lavoro corretto una o più volte; di un lavoro svolto con o senza aiuti e supporti da parte di compagni, insegnanti, genitori; del lavoro preferito che si è svolto o del lavoro migliore che al momento si sa produrre ... Ma sarà ancora più importante l'indicazione delle *ragioni* della scelta: solo così si potrà mettere in moto la *consapevolezza* di ciò che si è prodotto e di perché lo si ritiene personalmente significativo.

##### Otto sfide del portfolio

**Prima sfida: Il portfolio appartiene allo studente.**

Questa affermazione di principio non è solo una dichiarazione di un diritto, ma anche un programma di lavoro: significa promuovere nello studente un senso di appartenenza, che implica un suo ruolo attivo, un suo coinvolgimento personale, una sua seria responsabilità – in una parola, lo sviluppo di una *motivazione intrinseca* a lavorare per sé e per il “gusto” di produrre, creare e documentare il proprio lavoro. Non è difficile ipotizzare che questo programma possa incontrare difficoltà, specialmente in livelli scolastici avanzati, dove proprio la motivazione intrinseca è latitante, soffocata spesso da motivazioni estrinseche anche importanti, ma certamente limitate (studiare per il voto, per l’esame, per compiacere genitori o insegnanti …). Dietro una sacrosanta dichiarazione di diritti (“il portfolio come proprietà dello studente”) può dunque nascondersi la necessità di un riesame di convinzioni e atteggiamenti, diffusi quanto nascosti, di studenti, insegnanti, e di tutto il “sistema-scuola”.

### Seconda sfida: Il portfolio è parte del lavoro quotidiano.

Consegue dalla prima sfida la necessità di un’introduzione graduale (e anche parziale, se necessario) del portfolio, e di un sostegno adeguato allo studente da parte dell’insegnante, il che implica fornire opportunità di utilizzo *integrate nel lavoro quotidiano*. Questa integrazione è particolarmente delicata, perché si tratta, da un lato, di trovare i tempi, gli spazi, le energie e le risorse all’interno del curricolo, ma dall’altro lato, di non sentire o far sentire il lavoro collegato al portfolio come qualcosa di “estraneo” o di “aggiuntivo” rispetto al lavoro quotidiano, in classe e a casa. L’ottica di lavoro è qui cruciale: non si fanno lavori “speciali” allo scopo di poterli introdurre nel portfolio; si lavora invece nella quotidianità e si identificano e selezionano i lavori più significativi per il portfolio.

### Terza sfida: Il portfolio documenta competenze rilevanti per lo studente.

Il senso di appartenenza del portfolio per lo studente deriva in gran parte dal sentire che è possibile documentare nuove conoscenze e competenze ritenute personalmente significative. Ma studenti (e insegnanti) hanno bisogno di un *linguaggio condiviso* per “parlare” di queste competenze. Questo implica, non solo la necessità di produrre descrittori di competenze semplici e chiari, adatti all’età degli studenti e alle loro capacità linguistiche e cognitive, ma anche la necessità di fare in modo che gli studenti possano ricondurre questi descrittori a *compiti concreti effettivamente svolti*, che siano in qualche misura “memorabili”, cioè facilmente recuperabili dalla memoria. In altre parole, ho bisogno come studente di comprendere la descrizione di una competenza, ma ho anche bisogno di riferirla ad un’esperienza che ho vissuto concretamente (un esercizio, un’attività, un progetto …).

### Quarta sfida: Il portfolio è aperto a documentare anche gli “esiti imprevisti”.

E’ una constatazione quotidiana, oltre che un concetto teorico, che ciò che viene insegnato non equivale a ciò che viene imparato. Non solo gli studenti non “imparano” la quantità di cose che vengono loro “insegnate”, ma possono “imparare” anche cose diverse da quelle poste come obiettivo della programmazione dell’insegnante. Da un esercizio di lettura, ad esempio, che per l’insegnante ha come obiettivo-chiave il miglioramento della comprensione della lingua scritta, lo studente può ricavare (oltre che, nel migliore dei casi, la competenza “attesa” dall’insegnante) anche altri “sottoprodotti” o “esiti imprevisti”: per esempio, uno sviluppo del lessico in un’area di personale interesse, nuove informazioni utili per un proprio *hobby* o sport, o anche nuovi modi di lavorare con i compagni. Un portfolio veramente personale può e deve documentare non solo, in senso stretto, le “competenze attese” in ambito istituzionale, ma anche, in senso più lato, gli eventuali “esiti imprevisti” in ambito più “privato”.

### Quinta sfida: Il portfolio documenta i risultati di “compiti” significativi.

Ha senso conservare e valorizzare i risultati di compiti che effettivamente producano nuove conoscenze e nuove competenze. Come si è già visto, deve trattarsi di esperienze che siano riconosciute come personalmente significative dallo studente, il che implica non solo dei contenuti interessanti e motivanti, ma anche un lavoro sui contenuti che sia concreto e attivo, inserito in un contesto e con uno scopo realistico (se non sempre reale) di comunicazione. Spesso questo implica anche la proposta di *compiti basati su problemi*, che richiedano cioè la messa in atto di strategie, e non solo di comportamenti (cognitivi e socio-affettivi) di pura “routine”. Un’esperienza, in altre parole, ha valore in quanto produce qualcosa di nuovo, ma questo accade se ci si scontra/incontra con problemi che sollecitano comportamenti diversi e creativi. Saranno a questo punto chiare le implicazioni per la progettazione dei compiti (materiali e attività, compresi i libri di testo).

### Sesta sfida: Il portfolio riconosce e valorizza le esperienze dentro e fuori della scuola*.*

In un’epoca di apprendimento globale, in cui gli apprendimenti avvengono in più sedi, e non solo in quelle istituzionali come la scuola, un portfolio deve accogliere i risultati di una gamma di esperienze più vasta possibile. Si aprono tuttavia a questo punto alcuni problemi delicati: ad esempio, come si collegano i descrittori degli apprendimenti curricolari con le competenze acquisite anche fuori della scuola (in altri termini, come posso descrivere queste mie nuove competenze in termini riconoscibili e valorizzabili anche in ambito istituzionale)? Non si tratta soltanto di “certificare” dei crediti basati su esperienze anche “esterne” alla scuola, ma, più in generale, di saldare i diversi contesti di apprendimento facendo riferimento alla *globalità della persona che impara*. Come gli apprendimenti istituzionali cercano di trovare credibilità e riconoscibilità all’esterno, così gli apprendimenti esterni devono cercare e trovare riconoscibilità e valorizzazione all’interno dei curricoli scolastici – e il portfolio può essere uno strumento importante in questo senso.

### Settima sfida: Il portfolio consente e richiede di riflettere sulle esperienze per dar loro significato.

Il portfolio offre un’opportunità preziosa non solo per raccogliere le testimonianze di esperienze (“faccio cose”), ma anche per estrarre significato, cioè valore, dalle esperienze (“rifletto sulle cose che ho fatto o che sto facendo”), mettendo così a fuoco non solo i *prodotti*, ma anche i *processi* attraverso cui si è giunti (o si sta per giungere) a realizzare quei prodotti. Si tratta di promuovere un “itinerario metacognitivo” che associ costantemente azione e riflessione. Non sarà dunque sufficiente documentare di aver soggiornato all’estero per tre settimane seguendo un corso di lingua, ma si potrà riflettere e discutere sui significati e i valori di quella esperienza: che cosa ho imparato? Come ho usato la lingua, in quali circostanze, per quali scopi, con chi e in che modi? Penso di aver migliorato, non solo le mie competenze in quella lingua, ma anche, più in generale, la mia capacità di imparare? Sono cioè diventato un “migliore studente di lingua”?

**Ottava sfida: Il portfolio seleziona testimonianze visibili di apprendimenti, secondo criteri condivisi.** La funzione del portfolio, e più in particolare del “dossier”, è quella di raccogliere prove e testimonianze degli apprendimenti, non solo di quelli raggiunti, m anche di quelli “in progress”: si documenta non solo la raggiunta padronanza di un obiettivo, ma anche i progressi realizzati nel proprio percorso verso quell’obiettivo. Questa raccolta va dunque aggiornata in modo sistematico e regolare, per testimoniare l’evoluzione nel tempo, sia delle proprie conoscenze e competenze, sia del proprio “profilo dinamico personale” come persona che impara. Il dossier è dunque certamente un raccoglitore di materiali, ma è anche la base preziosa su cui innestare un *approccio descrittivo e narrativo* ai propri apprendimenti, secondo quell’”itinerario metacognitivo” a cui si è accennato. Fondamentale rimane comunque la chiarificazione e condivisione dei *criteri* con cui selezionare i materiali, cioè le “testimonianze”: quali lavori includere nel dossier – individuali o di gruppo? Bozze o versioni finali? Lavori realizzati completamente da soli o con il sostegno di compagni, insegnanti, genitori? E per quale motivo è stato selezionato proprio quel lavoro? La consapevolezza di ciò che si è prodotto e del perché lo si ritiene personalmente significativo potrà costituire (e sempre di più con il maturare della persona) un elemento qualificante del proprio processo di selezione.